

Libri

di Filippo La Porta

Il vitale impegno di Carlo Levi

Carlo Levi rappresenta per molti una figura di scrittore fin troppo canonizzato, legato a un libro unico - *Cristo si è fermato a Eboli* (1945), magnifico reportage narrativo (entusiasmo, tra gli altri, la scrittrice indiana

Anita Desai) - divenuto però monumento polveroso, quasi mai letto per intero. Eppure Levi è stato un autore e un uomo poliedrico: scrittore, medico, pittore, poeta, militante politico. Il suo impegno assiduo nelle fila di Giustizia e libertà, e poi nel Partito d'azione (ovvero la tradizione "giusta" del nostro Novecento, laica, socialista e libertaria) gli costò il confino in Basilicata (da cui nacque il suo libro più celebre). Una costante di questo impegno fu la difesa

dell'autonomia: autonomia degli individui rispetto al collettivo, della morale rispetto alla politica. E proprio l'accento sulle iniziative dal basso, sul valore dei contro-poteri, sulla autorganizzazione, etc. lo accostano agli attuali movimenti no-global. È uscita ora una bella, partecipe biografia di Levi: *L'arse argille consolerai* di Nicola Coccia (ETS), che segue la vita dello scrittore dagli anni

Trenta alla liberazione

di Firenze (1944), attraverso foto e documenti inediti. Forse il tema principale è l'amore: quell'amore che causò il trasferimento di Levi a un confino più duro, che lo fece andare a Firenze e poi a Roma. L'amore che - scrive Coccia parafrasando versi di Levi - è la «pioggia che ristora all'improvviso le aride terre, è il vento che ti trascina in porti lontanissimi...». Tre le donne della sua vita: Paola Olivetti, Anna Maria Ichino e Linuccia Saba. Sottolineo un aspetto di questo ritratto: Manlio Cancogni chiamava Carlo Levi "Giove", per il suo aspetto sorridente e appagato. Una immagine che confligge con quella dell'artista del Novecento, invece irrequieto, corrucciato, lamentoso; e che ha che fare con il suo carattere e con un fondo "positivo" dell'ebraismo, nonostante tutto: è la religione della speranza, della memoria del futuro. Vogliamo fargliene una colpa, a Levi, di questa "gioivialità"?

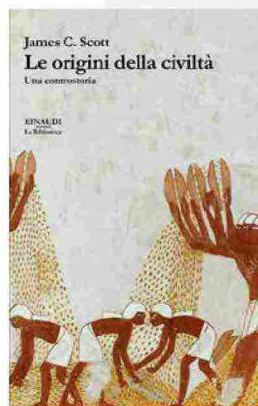


Lo scaffale

a cura di s.m.

Antropologia

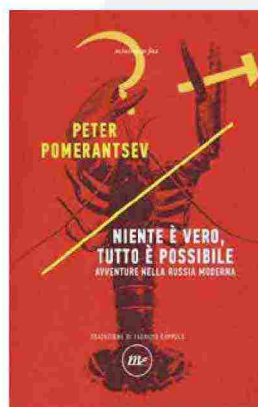
Il passaggio alla società stanziale portò a una vita meno libera e sana



Scrivere una contro-storia delle origini civiltà è l'ambizioso compito che si è dato l'antropologo e politologo di Yale James C. Scott con questo suo nuovo saggio pubblicato da Einaudi. Da cui il mito della "sedentarietà = civiltà" esce sconfitto. Si scopre, infatti, che nell'antichità la vita dei nomadi "barbari", spesso era più facile libera e sana.

Reportage narrativo

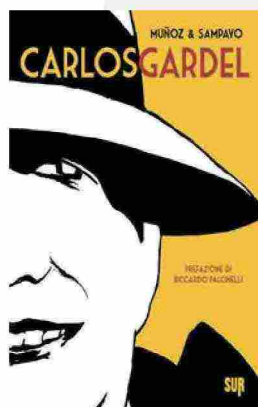
Viaggio in Russia fra capitalismo feroce e fantasmi del passato



Laureato in letteratura inglese e tedesca, collaboratore di *Newsweek*, ma soprattutto della tv russa, Peter Pomerantsev è un profondo conoscitore della società sovietica, il suo *Niente è vero, tutto è possibile. Avventure nella Russia moderna* (Minimum Fax) offre un incisivo ritratto della glasnost e della deriva che, purtroppo, ne è seguita.

Graphic novel

Il tango argentino di Gardel raccontato per immagini



La casa editrice Sur sta pubblicando una straordinaria serie di graphic novel che raccontano protagonisti di primo piano della storia della musica. Dopo il bellissimo volume su Billie Holiday (su cui torneremo) segnaliamo questo affascinante viaggio per immagini nel tango di Carlos Gardel firmato da José Muñoz e Carlos Sampayo.